



CENTENARIO ORDINI MEDICI D'ITALIA



100

Dalla Camera dei Medici
della Principesca Contea di Gorizia e Gradisca
ai giorni nostri

La lunga storia di un piccolo Ordine

a cura di Erica Cettul



N. 455

Legge 10 luglio 1910, che fissa norme per gli ordini
dei sanitari.

(Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 19 luglio 1910, n. 168)

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato ;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue :

Art. 1.

In ogni Provincia sono costituiti gli Ordini dei medici-chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti iscritti negli albi corrispondenti. Ove il numero degli iscritti in un albo non arrivi a quindici, l'albo stesso sarà riunito a quello della Provincia finitima che sarà indicata dal Consiglio superiore di sanità.

100

CENTENARIO ORDINI MEDICI D'ITALIA



Dalla Camera dei Medici
della Principesca Contea di Gorizia e Gradisca
ai giorni nostri

La lunga storia di un piccolo Ordine

a cura di Erica Cettul

Prefazione

Il 10 luglio si è celebrato il Centenario di costituzione degli Ordini sanitari (Legge 455/1910).

Questa ricorrenza offre l'opportunità per un ripensamento della storia ordinistica che coincide strettamente con quella professionale.

In 100 anni di storia, la medicina ha subito una trasformazione epocale di pari passo con i mutamenti sociali che si sono susseguiti nel corso degli anni.

Alla luce di tali tumultuosi cambiamenti appare necessario ed urgente ridefinire un ruolo dell'Ordine che gli conferisca la capacità di rispondere alle attese sia della categoria che della società, e lo difenda altresì da quella erosione di spazi professionali in atto da lungo tempo.

Ai fini di una profonda riflessione sulla nostra Professione e sul nostro Paese, ritengo poi non irrilevante ricordare che il centenario della costituzione degli Ordini dei medici, assieme a quelli dei veterinari e dei farmacisti, cade nello stesso anno in cui si celebra il 150° dell'Unità d'Italia.

E' partendo da queste considerazioni che abbiamo deciso di intraprendere il cammino di riscoperta delle nostre radici e della storia professionale locale che ha portato alla realizzazione di questa pubblicazione.

Con stupore, e talvolta anche commozione, abbiamo trovato un mondo che credevamo lontano e superato ed invece ci appare -negli scritti e nei verbali vecchi di più di cent'anni- attuale, lucido e più vicino ai problemi che attanagliano il nostro percorso ordinistico di quanto potessimo immaginare.

Buona lettura!

Il Presidente dell'Ordine
Dr.ssa Roberta Chersevani



Rodolfo Coronini Cronberg, *Tentamen genealogico*, Vienna 1752, Tavola incisa, (Edizioni della Laguna).

Breve storia della città di Gorizia e della sua provincia

La storia di Gorizia è ufficialmente contrassegnata da un documento: il 28 aprile 1001 l'imperatore Ottone III emanava da Ravenna una bolla con la quale donava la metà del castello di Salcano e la località di Gorizia al patriarca Giovanni IV di Aquileia.

Le vicende del primo secolo del millennio non sono note; durante tale periodo il possesso del goriziano si separò dal Friuli per entrare nella sfera degli Eppenstein, casata carinziana. Tra la fine del secolo XI e l'inizio del XII nasce la Contea di Gorizia, che viene retta da numerose da famiglie nobili dell'aristocrazia bavarese, di origine tedesca.

Il 12 aprile 1500 si spegne nella sua residenza di Lienz, senza discendenti, il conte Leonardo; per effetto di un atto testamentario, la Contea passa in eredità a Massimiliano I d'Asburgo. L'atto, ritenuto non valido secondo il diritto internazionale del tempo, dal momento che la Contea di Gorizia era unita alla Repubblica veneta da vincoli di vassallaggio, spinge la Serenissima a denunciare attraverso i canali diplomatici, tale violazione. Ogni tentativo veneziano di riappropriarsi della città, anche mediante la forza, risulterà tuttavia vano. Fra l'aprile del 1508 e l'agosto del 1509 Gorizia viene occupata militarmente da Venezia, allora in guerra anche contro Luigi XII di Francia. Pochi mesi dopo la disastrosa sconfitta di Agnadello, ad opera delle armi francesi, la guarnigione veneta è costretta ad abbandonare la città.

Gorizia fece da allora parte dei domini asburgici come capitale dell'omonima Contea (dal 1754 denominata Principesca Contea di Gorizia e Gradisca) che, dalla metà dell'Ottocento entrò a far parte del Litorale Austriaco. Suoi Conti furono gli stessi imperatori asburgici fino al 1918, salvo interruzioni dovute alle occupazioni francesi in particolare quella del 1809-1813 con l'inclusione della città nelle Province Illiriche, create da Napoleone nell'ambito del suo Impero. Nonostante la Contea facesse parte, assieme alla città di Trieste e al Margravato d'Istria, della regione amministrativa del Litorale Adriatico, Gorizia e Gradisca ebbero, sul piano politico e giuridico, la stessa autonomia degli altri Länder austriaci.

Durante la Prima Guerra Mondiale, Gorizia, posta sul principale fronte tra Austria e Italia, fu teatro di scontri sanguinosi, le famose "12 battaglie dell'Isonzo", trovandosi ad essere campo di battaglia per più di due anni. Infatti, dopo mesi di strenui combattimenti, l'8 agosto 1916 le truppe italiane entrarono a Gorizia.

La ritirata di Caporetto fu l'occasione per il momentaneo rientro in città delle truppe austriache (ottobre 1917). Con il tracollo dell'Austria-Ungheria, la vittoria dell'Italia, e la fine della guerra (novembre 1918), i trattati di Saint-Germain e di Rapallo portarono alla definitiva restituzione di Gorizia all'Italia.

Dopo la soppressione della Contea, nell'immediato primo dopoguerra, fu istituita la provincia di Gorizia inclusa in via provvisoria nel Governatorato della Venezia Giulia (1918-1919)

e successivamente unita ufficialmente al Regno d'Italia (1919). Il destino della provincia fu però segnato dagli esiti delle elezioni politiche del 1921, le prime - e uniche - libere e democratiche. I risultati provinciali, che diedero l'elezione a quattro deputati sloveni mentre l'unico italiano fu un comunista, misero in agitazione le forze nazionaliste, che cominciarono a far pressione per una normalizzazione dell'amministrazione locale giuliana, che fosse ricondotta al modello generale dello Stato. Uno dei primi provvedimenti del governo Mussolini, nel 1923, fu dunque la soppressione della slavizzante provincia goriziana, e la sua spartizione fra la Provincia del Friuli con capoluogo Udine, ad esclusione del monfalconese e di Grado, che furono incorporate nella neocostituita provincia di Trieste e del mandamento di Bisterza, che fu annesso all'Istria. Nel 1927 la Provincia di Gorizia fu ripristinata con gli stessi territori che le erano stati precedentemente assegnati (tranne il distretto di Cervignano del Friuli che rimase in Provincia di Udine, nonché i mandamenti di Monfalcone, di Sesana, e il Comune di Grado che continuarono a far parte della provincia di Trieste, e il mandamento di Bisterza che restava alla Provincia dell'Istria).

Nel corso della seconda guerra mondiale, subito dopo la resa italiana dell'8 settembre 1943, il Goriziano fu posto sotto l'amministrazione militare tedesca (di fatto un'annessione) e inclusa nell'Adriatisches Küstenland (Litorale Adriatico), un Governatorato che a sua volta venne posto sotto il diretto controllo di Friedrich Rainer, Gauleiter della Carinzia. Vi furono allora in Gorizia ulteriori lutti tra i quali la deportazione e la distruzione nei campi di sterminio della attivissima comunità ebraica goriziana.

Dopo la disfatta dell'esercito tedesco e il suo conseguente ritiro, la città fu occupata dai partigiani jugoslavi di Tito. Iniziarono così le repressioni che toccarono l'apice fra il 2 e il 20 maggio 1945. Fra gli arrestati non vi furono solo italiani, ma anche un certo numero di slavi che si opponevano al regime comunista di Tito. Si contarono molti scomparsi che, in massima parte, non fecero più ritorno alle proprie case.

Gli eventi storici e politici immediatamente successivi alla fine della Seconda Guerra Mondiale ebbero pesanti e durevoli ripercussioni su Gorizia, il territorio circostante e la popolazione. Nel settembre 1947 la città fu, in pratica, divisa, separandola dai suoi immediati sobborghi a Nord e a Est. In base al trattato di Parigi, furono stesi cavalli di frisia e filo spinato, segnando il nuovo limite tra Italia e Jugoslavia. Prese così corpo quel confine che divise ciecamente case, strade, famiglie; al di là di esso nasceva, nel giro di pochi anni, Nova Gorica.

Vennero inoltre ritoccati i confini nazionali per la cessione di alcuni territori alla Jugoslavia. Di conseguenza si modificò la preesistente provincia di Gorizia che ridusse il suo territorio perdendo la zona del distretto di Idrja. La popolazione di lingua italiana presente in zona, numerosa, preferì in massima parte abbandonare il paese piuttosto che vivere in un regime a lei ostile.

Il 10 novembre 1975 fu sottoscritto il trattato di Osimo, che ratificò quello del '47, rendendo definitivo il confine "mobile". A seguito di ciò, a cura dell'Istituto Geografico Militare di Firenze e della corrispondente istituzione jugoslava, fu eliminata la "cortina di ferro", sostituendola con un muretto sormontato da una rete. Il 25 ottobre 1977 i militari sottoscrissero il verbale di posa del cippo contrassegnato dal codice 57/15 sulla linea di confine tra i due

Stati, di fronte alla stazione ferroviaria della Transalpina, oggi nella Repubblica di Slovenia. Il 21 dicembre del 2007 la Slovenia è entrata a tutti gli effetti nel trattato di Schengen e le città di Gorizia e Nova Gorica sono oggi finalmente senza interposti confini.

La storia del nostro Ordine

L'epoca Teresiana

La lunga e fruttuosa dominazione asburgica ha lasciato profonde tracce nella cultura e nelle tradizioni di Gorizia. Il livello di civiltà raggiunto grazie all'illuminata Imperatrice è ben evidente anche nella grande riorganizzazione sanitaria dello stato e delle professioni mediche iniziata verso il 1748, proseguita con il Decreto aulico (Hofdecret) del 1753 e di fatto conclusa con i provvedimenti legislativi teresiani del 1770 e la successiva "patente suppletiva" del 1773.

I contenuti fondamentali di tali provvedimenti meritano una citazione particolare in quanto nel loro insieme rappresentano il primo e più ordinato esempio in Europa di una moderna organizzazione sanitaria.

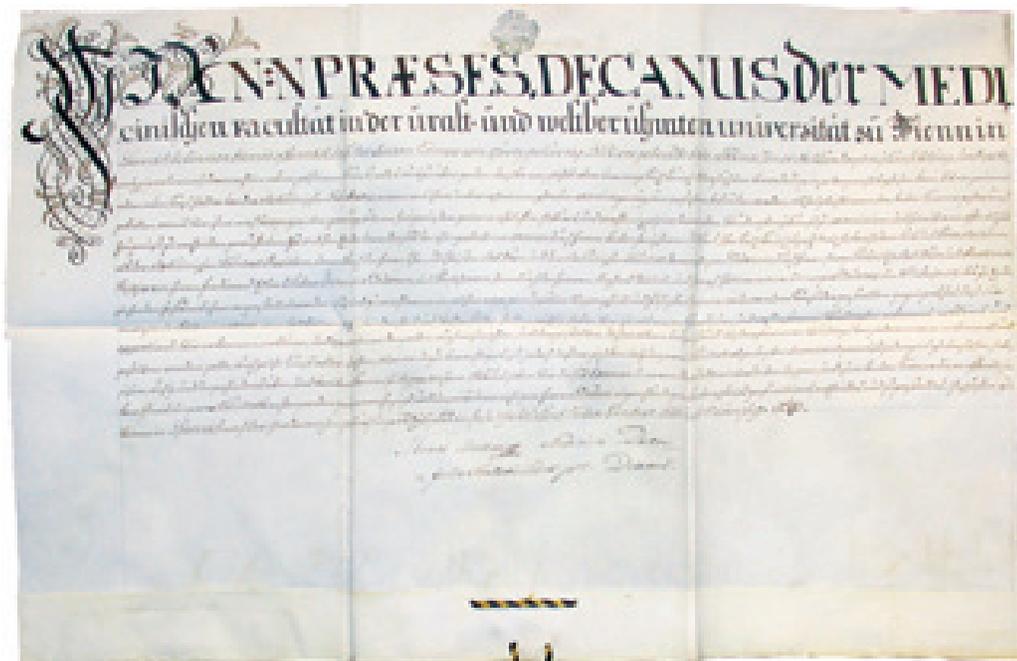
La *Allgemeines patent* definisce in una serie di articoli gli organi sanitari, ne disciplina la materia e disciplina l'esercizio delle professioni mediche. Gli esercenti le professioni sanitarie dovevano denunciare alle istituite commissioni ogni attività curativa illecita, nonché le applicazioni terapeutiche e la vendita di medicinali da parte di ciarlatani.

Di particolare interesse sono le prescrizioni sulla professione medica e sui doveri dei medici, aventi carattere non soltanto giuridico ma anche deontologico.

Qualsiasi esercente la professione medica possedeva da allora anche una funzione pubblica con il richiamo dei doveri e obblighi dei medici verso i malati e la collettività con le precisazioni sulle loro responsabilità professionali; si esigeva nei loro confronti una irreprensibile condotta di



Anonimo, *Ritratto di Maria Teresa.*



Università di Vienna: diploma di laurea in medicina (fine 1700).

vita ed una esecuzione delle prestazioni informata a scienza e coscienza nonché a diligenza ed umanità nella cura degli infermi; inoltre si richiedeva una scrupolosa correttezza nei rapporti con i colleghi ed un chiaro comportamento reciproco in occasione dei consulti. I medici erano tutti obbligati alla residenza e reperibilità continuata con il divieto di allontanarsi dal luogo ove esercitavano senza giustificati motivi, obbligati di notte a risiedere al domicilio per rispondere ad eventuali chiamate. Dovevano informare correttamente gli interessati sullo stato della malattia, “senza esagerarne la gravità se non vi fosse il caso” e soprattutto non dovevano esigere parcelle più alte di quelle in uso, comunque applicando le minori.

Quanto alle disposizioni di evidente carattere deontologico:

L'art. 1 ribadisce che: “subito e per sempre vengono aboliti i ciarlatani, gli untori, i medici dei clisteri, i falsi chirurghi girovaghi, gli spaccadenti, i medici della Triaca, i trafficanti di farmaci ecc.”

Figure queste che vengono tutte soppresse e bandite in tutti i territori imperiali ereditari.

L'art. 2 stabilisce che: “Tutti i medici, i farmacisti, i chirurghi e le levatrici che debbono es-

189 Sacra Imperial. Regia. Maest.²³
Signora Signora e Sovrana Elevent.

Non prima del giorno 17. Febbrao
anno Cor.^{to} a Noi è pervenuta la qui
ingiunto Intimazione, mediante la
quale ci è stato notificato; qualmente
a senso d'antica Rivoluzione emana-
nata ancor li 19. Decembre 1759. alla
Sacra Imperial. Regia. Maestà Vostra
avere piaciuto di Statuire; che all
avere non si dovessero admettere a
Pesi de' Fiscati, ne alla Pratica
Medica veruno di quei Medici,
che sono graduati nelle Università
estere e sotto aliena dominie esistenti
e perì, quando mai qui arrivassero
l'Apertura d'un Fiscato, La Ces.^{ta}
Reggia. Rappresentazione e Camera
dovessero proporre tre fra' soggetti per
lo stesso Competenti, li quali avessero
Studiato ne Pesi Ereditarij, ed in
partic.^{la} di Caso, preferibilmente aver
vissuto alli Nationali.

Di comache da questa gratissima
determinazione si rende manifesta
e chiara la somma benignissima

Lettera dei Deputati della Convocazione di Gorizia all'Imperatrice – 29/4/1753 (Archivio Storico Provinciale di Gorizia).

RELAZIONE

SULL' ATTIVITÀ SPIEGATA

DALLA

CAMERA DEI MEDICI

DELLA

PRINCIPESCA CONTEA DI GORIZIA E GRADISCA

NELL' ANNO 1895

preletta nella seduta del 13 maggio 1896.

Frazmnik



Ex libris

« Enrico Fillak »

Proprietà: Dor. L. FILLAK

27-X-1926

GORIZIA

Stabilimento tip. Gio. Paternoli

1896.

Relazione Attività della Camera dei Medici – Copertina – 1896 (Archivio Storico Provinciale di Gorizia).

sere impegnati come dipendenti negli stati ereditari o vogliono esercitare la loro professione libera debbono sottoporsi all'esame di approvazione da parte di una università degli stati ereditari ed essere muniti del relativo diploma”.

Questa disposizione, in particolare, già contenuta nella legge sovrana del 29/12/1755, risultò particolarmente ostile ai Medici goriziani i quali a più riprese ne chiesero la modifica.

Sino ad allora, infatti, la classe patrizia goriziana aveva accordato la sua esclusiva preferenza alle scuole italiane dalle quali uscivano in maggior numero laureati in legge e in medicina. Al decreto imperiale gli Stati goriziani reclamarono presso la corona, senza peraltro ottenere soddisfazione.

Da allora I goriziani si laurearono presso l'università di Vienna.

Ottocento e Novecento

Lungi dall'essere posteriore al resto d'Italia, la tradizione “ordinistica” della provincia di Gorizia è precedente al 1910.

Infatti già con Legge 22 dicembre 1891 (*Bollettino delle leggi dell'Impero per i Regni e Paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero – Puntata III.- Dispensata e spedita il 14 gennaio 1892*) a firma dell'Imperatore Francesco Giuseppe, venivano istituite nell'Impero le Camere dei medici.

Riportiamo di seguito, integralmente o per estratto una serie di documenti relativi alla Camera dei Medici della Principesca Contea di Gorizia e Gradisca che ci hanno colpito per la loro attualità e lungimiranza.

**Processo Verbale
della VI seduta della Camera dei medici della princ. Contea
di Gorizia e Gradisca
d. d. 26 Settembre 1895 ore 1 3/4 pom.**

Presenti:

il Presidente D.r E. Fratnich, il Vicepresidente D.r M. Kersovani,

i membri effettivi: D.r Contento, D.r Degani, D.r Luzzatto, D.r Fink, D.r Marchesini, D.r Quargnali; il sostituto D.r Nadalini assente, scusato. — D.r Bramo, protocollista.

Ordine del giorno:

- I. Lettura ed approvazione del P. V. della seduta della Camera d. d. 3 dicembre 1894.
- II. Comunicazioni del Presidente.
- III. Relazione sull'attività spiegata dalla Camera nell'anno 1894.
- IV. Approvazione del conto consuntivo pro 1804 e del preventivo Pro 1896.
- V. Discussione sul progetto d'istituzione d'un fondo pensioni pei medici e loro vedove (Ref. Sig. D.r Kersovani).
- VI. Discussione sul progetto di regolamento pel ceto medico (Refer. Sig. D.r Bramo).
- VII. Nomina del delegato al congresso di Bruna e discussione sul relativo ordine del giorno.
- VIII. Discussione sul memoriale d'avanzarsi all'Eccelsa Dieta provinciale riguardante l'erezione d'un manicomio provinciale (Ref. Sig. D.r Luzzatto).
- XI. Eventualia.

Ad I),

Letto il P. V. dell'ultima seduta viene approvato. Prima di passare al II punto dell'ordine del giorno, il Presidente ricorda il decesso del chir. L. Gresic, e chir. Czar. La Presidenza tributò loro le dovute onoranze funebri. Il Presidente invita quindi la Camera ad assorgere in segno di lutto. (La Camera assorge).

Il Presidente comunica inoltre che il D.r Bechtinger lasciò Grado il 1 Marzo 1895, che il D.r V. Rojic, si trasferì da Nabresina a Dornberg; che vennero iscritti quali nuovi membri i Signori Dottori: Hermann Alfredo in Grado, Svoboda Venceslao in Nabresina e Nadalini Riccardo in Romans. (Per notizia)

Ad II).

Il Presidente invita la Camera a prender ispezione dei P. V. delle sedute della Soprastanza onde farsi un' idea dell' atteggio della Camera e risparmiargli la lettura di tutti gli atti. (Per notizia). Costata inoltre con grato animo, che il tribunale d' onore finora non venne messo nella dura necessità di fungere il suo munere.

Ad III).

Il Presidente dà lettura della relazione sull' attività spiegata dalla Camera nell'anno 1894. (Per notizia). Il D.r Luzzatto propone venga pubblicato a stampa corredato del conto consuntivo pro 1894, dell'elenco dei membri della Camera e di tutti i Signori ad essa aggregati. (Approvato).

Ad IV).

Referente il D.r Luzzatto dà lettura del conto consuntivo pro 1894 che presenta

un introito di f 274:66

un esito di f 269:54 ½

quindi un avanzo di cassa di f 5.11 ½ (Approvato).

Lo stesso relatore dà lettura del conto preventivo pro 1896 che é del seguente tenore;

Spese:

Affitto camera f 80.-

Attuario Signor Primas f.80.-

Cursore Skert f 40.-

Spese di viaggio del delegato al congresso f 50.-

Spese di cancelleria f 20.-

Spese di posta f 10.-

Abbonamento giornali f 30.-

Imprevedute f 50.-

Somma f 360.-

Introito:

N. 36 rate annuali a f.10 f 360.-

Propone quindi di fissare il canone pro 1896 con f. 10-. (Approvato). (...)

Ad V)

Referente il D.r Kersovani dà lettura del progetto d' istituzione d' un fondo pensioni per medici e loro vedove e propone:

- 1) d' accettare il progetto presentato alla considerazione delle Singole Camere, tendente alla creazione d' un fondo pensioni per i medici all'età di 65 anni;
- 2) d' un fondo pensioni per le vedove e gli orfani;
- 3) di promuovere eventualmente anche la fondazione d' un istituto di mutuo soccorso nei casi di malattia e di invalidità temporanea. La Camera delibera di proporre che per base della discussione nel prossimo convegno dei delegati venga preso il referato proposto dal Comitato delle Camere di Vienna, della Moravia e dell' Austria inferiore; d' incaricare il delegato d' esprimere al Congresso il desiderio della Camera riguardo all' erezione d' un istituto di mutuo soccorso nei casi di malattia.

Ad VI).

Essendo quest' argomento all' ordine del giorno del prossimo Congresso, la Camera delibera di rimettere al delegato di trattarlo al Congresso lasciandogli piena libertà d' azione;

Ad VII).

Discutendosi l'ordine del giorno del prossimo Congresso, (...) passando alla scelta del delegato la Camera nomina a delegato il Presidente D.r E. Fratnich, a suo sostituto il Vicepresidente D.r M. Kersovani.

Ad VIII).

Il referente D.r Luzzatto dà lettura del memoriale sull'erezione d'un manicomio provinciale e propone: La Camera dei medici della Contea principesca di Gorizia e Gradisca riconosciuta l'ineluttabile necessita d'un manicomio provinciale fa istanza all'Eccelsa Giunta perché voglia affrettare i progetti ed i piani e tutto quanto possa occorrere per la sollecitissima creazione d' un manicomio moderno per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, affinché già nella prossima sezione dietale l'Eccelsa Dieta possa accettarli, decretare i fondi necessari e votare l'immediata costruzione del manicomio, e ciò a sollievo dei poveri alienati di mente, e nello stesso interesse pecuniario della provincia; invita la Presidenza ad avanzare il presente memoriale all'Eccelsa Giunta provinciale per il reclamato provvedimento ed all'Eccelsa I. R. Luogotenenza per compiacente notizia. (Accettato).

Ad IX).

Il D.r Quargnali chiede la parola per perorare la causa del D.r B. implorante l'esenzione dal canone. Proponente il D.r Luzzatto la Camera invita il petente a produrre regolare istanza munita del relativo attestato di povertá.

La seduta è levata alle 4 pom.

Il Presidente
D.r Fratnich m./p.

Il Segretario
D.r Bramo m./p.

Pria di riferire sull'attività spiegata dalla nostra Camera de medici nell'anno 1895, mi corre l'obbligo di ricordare a Voi, Onorevoli Colleghi, il decesso dei chirurghi i Signori Leopoldo de Gresic e Raimondo Czar. (...) la Camera non ha mancato di rendere ai cari estinti le estreme onoranze e di intervenire in corpore ai loro funerali.

I medici che appartenevano al raggio giurisdizionale della nostra camera furono nell'anno 1895 in numero di 38. (...).

Nell'anno decorso la Camera tenne una seduta, la Soprastanza 9. E per riferire chiaramente sulla lor attività la divideremo: nell'atteggio con le autorità; nell'atteggio colle Camere consorelle; nell'atteggio interno coi colleghi.

L'atteggiamento della Camera trovasi nel protocollo degli esibiti che abbraccia nell'anno 1895 320 numeri, dei quali 52 con le Autorità, 124 con le Camere consorelle e 143 coi Signori colleghi. (...)

Riguardo ai rapporti con le Camere consorelle, su proposta della Camera morava incaricata del disbrigo degli affari comuni nell'anno 1895 il primo congresso delle Camere mediche ebbe luogo a Bruna il giorno 5 ottobre 1895. I conchiusi presi in quell'adunanza, alla quale intervenne il Presidente quale delegato della Camera nostra, sono i seguenti: (...)

Tutte le Camere si rivolgono all'Eccelso Governo colla preghiera di permettere che allo scopo di tutelare il segreto elettorale vengano introdotte le schede proposte dalla Camera di Trieste. (...)

a) Riguardo al modo d'insinuazione:

- 1) le Camere si rivolgono all'Eccelso I.R. Governo instando che ad ogni candidato di medicina all'atto della promozione venga consegnata una copia della legge sull'istituzione delle Camere dei medici (legge 22 dicembre 1891, B.L.N. del 14 Gennaio 1892).
- 2) vengano ricercate le Autorità politiche di notificare alla Presidenza delle rispettive camere di caso in caso qualsiasi cambiamento avvenuto nella lista dei medici iscritti nell'esercizio della pratica.
- 3) Ogni camera voglia notificare alle consorelle possibilmente ogni tre mesi i nomi dei medici che abbandonarono il raggio giurisdizionale della camera ad esclusione dei decessi, o che vennero iscritti nell'albo d'evidenza.
- 4) Ogni camera deliberi d'imporre una multa a tutti i medici, i quali trascorsi quindici giorni tralasciano di fare l'insinuazione prescritta dalla legge; si ricerchino le autorità politiche di ritirare le multe in caso di renitenza da parte dei medici per mezzo dell'esecuzione politica.
- 5) Pel buon andamento dell'istituzione del consiglio d'onore il Congresso ritiene necessario che gli i.r. giudizi ordinari comunichino alla Presidenza delle Camere le inchieste giudiziali incoatte verso i medici come pure il tenore delle sentenze pronunciate nel modo usato dalle Camere degli avvocati e notari e che tutte le Camere presentino all'Eccelso Ministero della Giustizia analoghe petizioni.(....)

Esposta in succinto l'attività spiegata dalla nostra Camera nell'anno decorso, sento in me il dovere di porgere sentite grazie alla Spettabile Soprastanza per l'autorevole ed efficace aiuto prestatomi, sicuro che tutti gli Onorevoli colleghi della camera e della Soprastanza anche nell'anno 1896, ultimo del nostro triennio, vorranno aiutarmi col consiglio ambito e coll'opera proficua nel disimpegno delle mie mansioni e sapranno tener alto il prestigio di questa camera, la quale sebbene piccola di numero, al pari però delle consorelle ricche

di aggregati non ha mancato in ogni occasione di tutelare il decoro e gli interessi del ceto, precipuo scopo della sua esistenza.

La Presidenza della Camera dei medici della Contea principesca di Gorizia e Gradisca Gorizia, li 18 maggio 1896.

Il Presidente
D.r Fratnich

Pubblichiamo di seguito l'Albo dei medici iscritti alla Camera nel 1895 e un documento, gentilmente prestatoci dal Dr Emilio De Gressi, e datato 17 luglio 1900, nel quale il nonno del nostro stimato Collega veniva delegato a rappresentare la Camera dei Medici della Principesca Contea di Gorizia e Gradisca al Congresso Medico Internazionale che si sarebbe tenuto a Parigi in agosto.

Elenco

dei medici che appartengono presentemente al raggio giurisdizionale della Camera dei medici della Principesca contea di Gorizia e Gradisca Anno 1895.

1. Dott. de Alimonda Nino, medico privato in Sagrado.
2. Dott. Baranicki Arturo, medico comunali in Plezzo.
3. Dott. Blason Giovanni, medico comunale emer. In Cervignano.
4. Dott. Bramo Giuseppe, medico fisico distrettuale nel Comune di Gorizia.
5. Dott. Contento Ugo, medico della Cassa distrettuale per ammalati in Monfalcone.
6. Dott. Degani Enrico, medico comunale emerito in Gradisca.
7. Dott. Fabbrovich Giuseppe, medico comunale in Cormons.
8. Dott. Fink Ugo, medico comunale in Aidussina.
9. Dott. Fratnich Ernesto, I.R. Consigliere di sanità, Medico primario dell'ospedale generale dei Fatebenefratelli in Gorizia.
10. Dott. Gollimar Giuseppe, medico privato in Canale.
11. Dott. Gortani Giovanni, medico comunale in Terzo.
12. Dott. Marchese Gravisi Pio, medico comunila in Aquileja.
13. Dott. de Gresic Emilio, medico privato in Gorizia.
14. Dott. Kersovani Martino, medico primario dell'Ospedale generale dei Fatebenefratelli in Gorizia.

15. Dott. Lisjak Andrea, medico privato in Gorizia.
16. Dott. Lucas Luca, medico comunale in Fiumicello.
17. Dott. Lucchi Girolamo, medico comunale in Monfalcone.
18. Dott. Luzzatto Aronne, I.R. Consigliere di sanità, Protofisico della città di Gorizia.
19. Dott. Marchesini Domenico, medico privato in Cormons.
20. Chir. Merkl Antonio, medico privato in Comen.
21. Dott. Monti Paolo, medico comunale in Grado.
22. Dott. Morpurgo Oscarre, medico fisico distrettuale del Comune di Gorizia.
23. Dott. Nadalini Emilio, medico comunale in Ajello.
24. Dott. Nadalini Riccardo, medico comunale in Romans.
25. Dott. Perco Antonio, medico privato in Gorizia.
26. Dott. Pittamitz Alfonso, medico fisico distrettuale del Comune di Gorizia.
27. Dott. Pogacnik Antonio, medico privato in Gorizia.
28. Dott. Pontoni Luigi, medico primario del Civico ospedale femminile in Gorizia.
29. Dott. Quargnali Giuseppe, medico comunale in Cervignano.
30. Dott. Rojic Alessio R., medico privato in Gorizia.
31. Dott. Rojic Ferdinando, medico privato in Dornberg.
32. Chir. Singer Paolo, chirurgo, medico secondario dell' Ospedale generale dei Fatebenefratelli in Gorizia.
33. Dott. Scrivanich Carmelo, medico comunale in Sagrado.
34. Dott. Svoboda Venceslao, medico della Cassa distrettuale per ammalati in Nabresina.
35. Dott. Villat Giovanni, Direttore e medico primario del civico ospedale femminile in Gorizia.
36. Dott. Vordoni Stefano, medico privato in Gradisca.

I successivi anni del '900 sono stati molto duri e feroci per la storia di Gorizia e della provincia, ma non furono facili neanche per gli istituendi Ordini dei Medici in generale.

La legge 455 del 10 luglio 1910 promulgata a seguito di lungo iter parlamentare dal Governo Giolitti, di cui festeggiamo il centenario, istituì gli Ordini dei Medici provinciali nel Regno d'Italia. Solo 16 anni dopo, la Legge 3 aprile 1926 n.563 istituì i sindacati fascisti. Questa legge portò ad una sovrapposizione tra Ordine professionale e sindacato fascista, con una forte supremazia di quest'ultimo, che scaturì nell'abolizione degli Ordini stessi con regio decreto 184 del 1935 il cui art. 1 recitava laconico: "Gli Ordini professionali dei medici chirurghi,, sono soppressi". La relazione consegnata dal governo al Senato del Regno, per giustificare il provvedimento, evidenziava la necessità di eliminare una ormai superflua duplicità di organi, funzioni ed attività, che così furono per i successivi 10 anni esercitate unicamente dai sindacati fascisti.



Camera dei Medici della Principesca Contea di Gorizia e Gradisca

N. 132
1900

Udine, li 17 Luglio 1900

Al Signor
Signore D. Emilio de Gressic
Gorizia

La fattata in persona di commissario
a Udine che ella venne delegato
a rappresentare la Camera dei medici
della principesca Contea di Gorizia e Gradisca
al Congresso internazionale di medicina
che verrà tenuto a Parigi nel venturo Agosto

Dalla Camera dei medici
della principesca Contea di Gorizia e Gradisca.
Il Presidente:

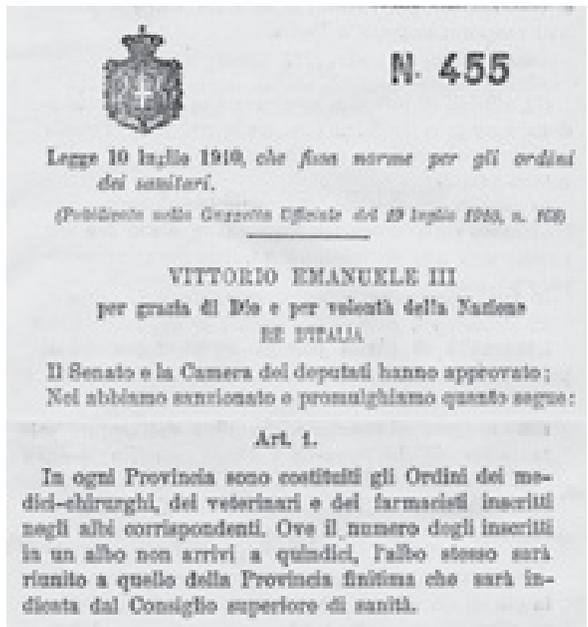
Spina



Lettera del Presidente della Camera dei Medici al Dr Emilio de Gressic – 17/7/1900 (proprietà del Dr De Gressi).

Dopo la seconda guerra mondiale, la volontà dei medici di ricostituire gli Ordini provinciali sulla base della Legge 455 del 10 luglio 1910 (epurata da ogni norma di chiara matrice fascista) condusse al Decreto del Capo Provvisorio dello Stato (DLCPS) n.233 del 1946 che ricostituì gli Ordini dei medici e al DPR n.221 del 1950 che ne approvò il regolamento per l'esecuzione, tuttora caposaldo di ogni attività e funzione ordinistica.

In effetti, i documenti e le testimonianze che siamo riusciti a reperire presso la nostra sede sono tutte posteriori alla II Guerra Mondiale. Pubblichiamo di seguito, in originale, quelli più significativi.



Legge n.455 del 10 luglio 1910 pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 19/7/1910 - Art. 1.

ALBO DEGLI ISCRITTI

Nome	Residenza	Grado
1. Antonio Battista Frazzetta	San Vito al Tagliamento 20	1°
2. Giuseppe Carlini	San Vito al Tagliamento 20	1°
3. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
4. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
5. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
6. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
7. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
8. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
9. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
10. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
11. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
12. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
13. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
14. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
15. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
16. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
17. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
18. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
19. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
20. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°

ALBO DEGLI ISCRITTI

Nome	Residenza	Grado
21. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
22. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
23. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
24. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
25. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
26. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
27. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
28. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
29. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
30. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
31. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
32. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
33. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
34. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
35. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
36. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
37. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
38. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
39. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°
40. Felice Cappelletti	San Vito al Tagliamento 20	1°

Qui sopra e alla pagina seguente: il più antico Albo degli iscritti all'Ordine di Gorizia – 22/11/1946 (Archivio dell'Ordine)

QUESTURA DI GORIZIA

03173/Gab. Gorizia, 21 dicembre 1950

Oggetto: Informazioni

Alla PREFETTURA DI GORIZIA

Con riferimento alla nota n. 21480/San. del 4 corr. Si forniscono qui di seguito le informazioni chieste sul conto delle sottoelencate persone:

- 1) Dott. Guido di Giovanni e di ... Ermenegilda, medico chirurgo, nato a Gorizia il 15/8/1901, qui residente in Corso Roosevelt n. 56 sin dal 14/4/1935, risulta essere stato deportato in Jugoslavia nel maggio del 1945, da dove non ha più fatto ritorno.
....omissis....
- 2) Dott. Antonio fu Giacomo e di ... Berta nato a Tolmezzo (Udine) il 6/5/1910, già medico del locale Sanatorio Provinciale Sociale, è da considerarsi disperso, giusta nota del Ministero della Guerra n. 160446 (17.36 Pd) del 25/6/1943.
- 3) Dott. ... Bruno fu Giovanni e ... Luigia, nato a Gorizia il 19/2/1902, il 14/4/1940 emigrò nel Gimma (Etiopia), dove tuttora si troverebbe.
.... omissis....
- 4) Dott. ... Virgilio fu Raimondo e fu Giustina, nato a Pola il 7/2/1902, qui residente del 1934, è da considerarsi disperso in combattimento in Russia dal 25/12/1942, giusta verbale di irreperibilità in possesso della famiglia (n. 2655 T.P.N.)
.... omissis....
- 5) Dott. ... Giuseppe di Nicolò e di Giuseppina, nato a Caporetto (ora Jugoslavia) il 19/XI/1920, già qui abitante in Viale XX Settembre n. 27, risiedette in questa città, proveniente da Alano di Piave, dal 29/XI/1947 al 26/3/1948, data in cui emigrò per il Canada, dove tuttora si troverebbe.
....omissis....
- 6) Dott..... Gaetano di Salvatore e di Stefania nato a Terrasini (Palermo) il 23/XII/1916, proveniente dal Comune di nascita, risiedette in questa città dal 15/6/1941 al 3/4/1942, epoca in cui, per ragioni di salute, lasciò Gorizia senza farvi più ritorno.
Si sconosce la località in cui si sia diretto.
- 7) Dott.... Giuseppe di Antonio e fu ... Francesca nato ad Avola (Siracusa) il 7/11/1907, proveniente da Chiapovano (Jugoslavia) residente in questa città dal 1943, risulta essere stato ucciso nel 1944 presso Brescia ad opera di partigiani. - La moglie risiederebbe a Brindisi.

- 8) Dott..... Fernando fu Nestore e fu Anna, nato a Pola il 2/6/1900 notificato in questo Comune dal settembre 1937, risulta essersi trasferito il 25/4/1944 per Trieste. - Attualmente però il si troverebbe a Vicenza, dove si vuole eserciti tuttora la professione di medico.
- 9) Dott..... Mario fu Marco e di Teresa nato a Cormons il 9/2/1913, già assistente medico preso il locale Ospedale Civile di via Brigata Pavia, nel febbraio 1944 venne arrestato dalla polizia tedesca ed associato alle Carceri di Trieste da dove, dopo un mese circa, venne internato nel campo di concentramento di Buchenwald (Germania), località in cui decedette in data non ancora precisata.
.....omissis...
- 10) Dott..... Armando, già residente a Dolegna del Collio presso il padre medico condotto in quel Comune, nel primo trimestre del 1941 si portò a Livorno in quell'Accademia Navale militare per frequentarvi un corso di ufficiale medico. - Nel 1942 venne imbarcato sull'incrociatore "Duca degli Abruzzi", presso cui prestò servizio fino al 8/9/1943. Successivamente si arruolò nella X Flottiglia MAS, operante nell'Adriatico. Nel dicembre 1944 ferito all'arto sinistro superiore venne ricoverato presso l'Ospedale sussidiario militare del Seminario minore di Gorizia preso il quale rimase fino al mese di febbraio 1945, data in cui venne dimesso, raggiungendo poi il suo Reparto, senza fare più ritorno. Si sconosce il suo attuale recapito.
- 11) Dott..... (già) Giuseppe di Luigi nato a Tolmino (ora Jugoslavia) il 19/3/1915, proveniente da Padova, residente in questa città dall'aprile 1944 al 1° settembre 1945, epoca in cui si portò a Santa Lucia d'Isonzo (ora Jugoslavia) in sostituzione del dott. Calabrò. Si vuole che il eserciti tuttora la sua attività professionale a Santa Lucia d'Isonzo.

Per copia conforme
Il Segretario

Il Questore
f/to F. Locastro

Il trattato di Pace di Parigi (vedasi sopra, storia della città di Gorizia) ebbe le sue ripercussioni anche tra gli iscritti all'Ordine.

781/47

ORDINE DEI MEDICI

21 gennaio 1948

GORIZIA

1. ORDINE DEI MEDICI DI

Trasferimento medici.

TRIESTE

In relazione alla Vostra del 9 dicembre 1947 n. 781 si comunica che quest'Ordine deve indire prima possibile una assemblea generale degli iscritti includendo i medici che, per effetto del Trattato di Pace, passano sotto la nostra giurisdizione.

Si rinnova pertanto la preghiera di voler predisporre il loro regolare trasferimento inviandoci il nulla osta, anche cumulativo, ed i documenti personali dei predetti assistiti.

Nell'attesa di un Vo. cortese sollecito riscontro porgiamo distinti saluti

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE:

(dott. Eugenio Franceschi)



Lettera dell'Ordine di Gorizia a quello di Trieste – 21/1/1948 (Archivio dell'Ordine).

Riportiamo di seguito l'Albo d'Onore dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri di Gorizia:

ALBO D'ONORE

Dott. Antonio Pertossi	Disperso in Russia
Dott. Guido Bressan	Deportato in Jugoslavia nel maggio 1945
Dott. Virgilio Debeus	Disperso in Russia
Dott. Giuseppe Montoneri	Caduto in Guerra
Dott. Giorgio Rossaro	Deportato in Jugoslavia nel maggio 1945
Dott. Mario Tavasani	Deceduto nel campo di concentramento di Buchenwald

Hanno presieduto l'Ordine:

Dott. Ruggero de Franzoni (1946-1949)
Prof. Luigi Sussi (1950-1954)
Prof. Nicolangelo Carrara (1955-1969)
Dott. Piero Venuti (1970-1981)
Dott. Giovanni Pella (1982-1998)
Dott.ssa Doriana Potente (1999-2005)
Dott.ssa Roberta Chersevani (2006 a tutt'oggi)

N. 455

**Legge 10 luglio 1910, che fissa norme per gli Ordini dei sanitari.
(Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 19 luglio 1910 , n. 168)**

VITTORIO EMANUELE III

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

In ogni Provincia sono costituiti gli Ordini dei medici-chirurghi, dei veterinari e dei farmacisti iscritti negli albi corrispondenti. Ove il numero degli iscritti in un albo non arrivi a quindici, l'albo stesso sarà riunito a quello della Provincia finitima che sarà indicata dal Consiglio superiore di sanità.

Art. 2.

Per l'iscrizione nell'albo é necessario il godimento dei diritti civili e politici e il possesso del diploma professionale di un Istituto del Regno autorizzato a rilasciarlo.

Possono essere iscritte anche le donne che abbiano il godimento dei diritti civili od il possesso del diploma professionale.

Possono essere iscritti anche i cittadini e gli stranieri che abbiano regolarmente conseguito il diploma professionale in un Istituto di Stato estero, che abbia concesso il diritto di reciprocità per l'esercizio professionale ai cittadini diplomati in Italia.

Possono essere iscritti anche gli stranieri che abbiano il godimento dei diritti civili e che abbiano conseguito il diploma professionale in un Istituto del Regno autorizzato a rilasciarlo.

Sono esclusi dalla iscrizione tutti coloro che, per sentenza passata in giudicato, siano colpiti da sospensione dell'esercizio professionale, per la durata di essa.

Art. 3.

L'iscrizione nell'albo è richiesta come condizione per l'esercizio della professione nel Regno e nelle sue colonie e protettorati.

Però i sanitari che abbiano qualità di impiegato iscritto in un ruolo organico di una pubblica Amministrazione dello Stato, o delle Provincie, o dei Comuni, sono soggetti all'eventuale disciplina dell'Ordine sol tanto per ciò che riguarda il libero esercizio; esclusa ogni ingerenza dell'Ordine stesso nei rapporti dei sanitari con le pubbliche Amministrazioni.

Art. 4.

Nessuno può essere iscritto contemporaneamente in più di un albo, ma è consentito il trasferimento da un albo all'altro colle modalità che saranno determinate nel regolamento.

Art. 5.

La iscrizione in ciascun albo è subordinata al pagamento da parte degli iscritti di un contributo annuo per le spese di funzionamento del rispettivo Ordine, il quale contributo non potrà eccedere le L. 25.

Art. 6.

Ciascuno degli Ordini provinciali elegge, al principio di ciascun biennio, fra i propri componenti a maggioranza di voti ed a scrutinio segreto il proprio Consiglio amministrativo, che sarà composto di cinque Membri se gli iscritti nell'albo non sono più di trenta e di sette membri se gli iscritti superano quel numero;

Art. 7.

In ogni provincia del Regno i presidenti dei tre Ordini sono membri di diritto del Consiglio sanitario provinciale, nella Provincia ove ha sede l'Ordine.

Un rappresentante di ciascuno dei tre Ordini eletto dai presidenti dei rispettivi Ordini del Regno, fa parte del Consiglio superiore di sanità.

Art. 8.

Al Consiglio amministrativo di ciascun Ordine spettano le seguenti attribuzioni:

- a) di compilare e tenere in corrente colle necessarie variazioni l'albo dell'Ordine, e di pubblicarlo al principio di ogni anno, dandone notificazione all'autorità giudiziaria ed alle autorità amministrative;
- b) di vigilare alla conservazione del decoro e della indipendenza dell'Ordine;
- c) di reprimere in via disciplinare gli abusi e le mancanze di cui i sanitari liberi esercenti iscritti nell'albo si rendessero colpevoli nell'esercizio professionale», fatte salve, in ogni caso, le altre disposizioni di ordine disciplinare e punitivo contenute nelle leggi e nei regolamenti in vigore;
- d) di interporvi, se richiesto, nelle controversie fra sanitario e sanitario, o fra sanitario e cliente, per ragione di spese, di onorari o per altre» questioni inerenti all'esercizio professionale, procurando la conciliazione della vertenza, ed, in caso di non riuscito accordo, dando il suo parere sulle controversie stesse;

e) di amministrare i proventi dell'Ordine e provvedere alle spese di funzionamento, compilando il bilancio preventivo ed il conto consuntivo di ciascuna gestione annuale.

Art. 9.

Contro i provvedimenti del Consiglio dell'Ordine è ammesso ricorso all'adunanza generale dell'Ordine stesso. Contro la decisione dell'adunanza generale per le materie contemplate sotto le lettere a) e c) del precedente articolo è ammesso il ricorso al Consiglio superiore di sanità.

Art. 10.

Con regolamento da approvarsi per decreto Reale, a proposta del ministro dell'interno, saranno stabilite le norme relative alle elezioni per la nomina ed il rinnovamento dei Consigli, alle iscrizioni e cancellazioni negli albi, alle funzioni disciplinari, alla riscossione dei contributi, alla gestione amministrativa e contabile di ciascun Consiglio ed a quant'altro occorra per la esecuzione della presente legge.

Disposizione transitoria

Art. 11.

Sono autorizzati a continuare nell'esercizio della professione, ma soltanto presso gli stranieri, ai termini dell'ultimo comma dell'art. 53 della legge 1° agosto 1907, n. 636, testo unico, i medici ed i chirurghi diplomati all'estero, che al promulgarsi della presente legge siano da oltre tre anni iscritti nei ruoli dei contribuenti, per i redditi della ricchezza mobile, derivanti dall'esercizio professionale.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato. Data a Roma, addì 10 luglio 1910.

VITTORIO EMANUELE

LUZZATI

Visto *il Guardasigilli: Fani.*



Simeon Goldmann - *Veduta della pianura del Friuli austriaco e veneto da Gorizia al mare*, 1779- olio su tela, 196x190 cm.
(Gentile concessione della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia)

Fonti e Bibliografia

Archivio Storico Provinciale di Gorizia, *Atti degli Stati Provinciali (1500-1861)* e *Archivio della Rappresentanza Provinciale (1861-1924)*

Archivio dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri di Gorizia.

Biblioteca Statale di Gorizia.

Gregorig Bruno: *L'organizzazione della sanità pubblica nello stato teresiano con riferimenti alla principesca contea di Gorizia e Gradisca*, estratto da *Atti dell'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei XIV, Gorizia, 29-30 novembre 1980 - Da Maria Teresa a Giuseppe II, Gorizia – Il Litorale – l'Impero*, Ed. Arti Grafiche Friulane, Udine, 1981.

Morelli di Schönfeld Carlo: *Istoria della Contea di Gorizia*, Ed. Paternolli, Gorizia, 1855

Gregorig Bruno: *De re medica goritiensi memoriae. Relazioni svolte al Convegno del Centro Triveneto dell'Accademia di storia dell'Arte Sanitaria in Gorizia il 30 ottobre 1965*. Estratto da *“Acta medicae historiae patavina”*, anno accademico 1964-65 vol. XI, Tip. Del Bianco, Udine, 1967.

Fratnich Ernesto: *Relazione sull'attività spiegata dalla Camera dei medici della principesca contea di Gorizia e Gradisca nell'anno 1895*, Ed. Paternolli, Gorizia, 1896.

Fratnich Ernesto: *Bollettino della Camera dei medici della principesca contea di Gorizia e Gradisca*, La Presidenza della camera dei medici Editrice, Stab. Tip. Paternolli, 1902.

Marina Cattaruzza: *L'Italia e il confine orientale*, Bologna, Società editrice Il Mulino, 2007

Giorgio Valussi: *Il Confine nordorientale d'Italia*, Trieste, Ed. Lint, 1972

Un piccolo lavoro che non è, né pretende di essere, esaustivo.

Una storia speciale e poco nota.

Una ricostruzione storica fatta con passione e, a tratti, anche commozione.

Ringraziamenti

La stesura di questa pubblicazione non sarebbe stata possibile senza gli apporti ed i suggerimenti del Sig. Fulvio Filiput della Biblioteca Statale Isontina, delle Edizioni della Laguna di Mariano del Friuli, del Dr Emilio De Gressi, del Dr Giovanni Pella, delle Dott.sse Donatella Porcedda e Luisa Giacetti dell'Archivio Storico Provinciale di Gorizia e dell'avv. Erica Cettul che ne ha curato la realizzazione e i testi.

Sommario

Prefazione	3
Breve storia della città di Gorizia e della sua provincia	5
La storia del nostro Ordine	
L'Epoca Teresiana	7
Ottocento e Novecento	11
Albo d'Onore	24
Hanno presieduto l'Ordine	24
Legge 10 luglio 1910 n. 455	25
Fonti e Bibliografia	30
Ringraziamenti	31

